

## INCONTRI EDUCATIVI NELLE PERIFERIE

Scuole Pie. CARORA (Venezuela)



Uno dei motivi fondamentali per cui San Giuseppe Calasanzio ha creato le Scuole Pie è stato perché potessero contribuire alla riforma della società, un principio che ha le sue radici nel modo in cui Gesù è passato per il mondo facendo del bene guarendo i malati, i lebbrosi, gli storpi, ripristinando salute e dignità, e che il Calasanzio ha imparato dalla scuola del Maestro.

Nell'Istituto Cristo Re delle Scuole Pie di Carora, Venezuela, attraverso alcune pratiche educative che stavamo sviluppando, stavamo facendo piccoli passi per rispondere all'ideale evangelico sopra citato, mentre i Dipartimenti di Pedagogia e Pastorale,

a partire dalla tappa di educazione prescolare, dai 3 anni di età, fino agli studenti delle scuole superiori, di età compresa tra 12 e 16 anni, e con il personale dell'istituto, hanno assegnato a questi gruppi, ciascun anno, un'opera di azione sociale rivolta a ragazzi e ragazze provenienti da istituzioni educative situate in settori depressi e/o di istruzione speciale, orfanotrofi, case per anziani, mense per indigenti, carceri o altre organizzazioni che si occupano di popolazioni vulnerabili.

Si precisa che gli studenti dell'ultimo anno di liceo devono seguire un'opera sociale di 100 ore distribuite durante l'anno scolastico, rispondendo alle linee guida della Legge Organica dell'Educazione (LOE) di cui all'articolo 13, requisito che è stato posto affinché offrissero il loro supporto, secondo i loro talenti (atleti, artisti, musicisti, altri) nei vari programmi che promuoviamo in nostra presenza, in alcune piattaforme missionarie, come la Fondazione Itaka Escolapios e il Centro Culturale Calasanz. Nel Movimento Calasanzio, gli studenti offrono il loro servizio come animatori nella fase Mies, la fase prevista per gli studenti che iniziano a frequentare il movimento.

Anche quando abbiamo iniziato ad offrire questi spazi, eravamo consapevoli che sarebbero stati insufficienti e, nella maggior parte dei casi, non hanno generato solide responsabilità, motivo per cui, a partire dal 2018, insieme a padre Javier Alonso, nella revisione, valutazione, riprogettazione del nostro Progetto Educativo, e per quanto riguarda la preparazione del suo libro, *“UNA SCUOLA IN USCITA. Incontri educativi nelle periferie”*, abbiamo convenuto che le azioni comunitarie che avevamo portato avanti dovessero andare oltre un evento aneddotico, o l'adempimento di un requisito legale, per diventare azioni sostenute e coerenti nel tempo, che avrebbero gradualmente permesso ai nostri studenti, un impegno a fare volontariato durante la scuola o al termine della scuola.

Questo ci ha portato a incorporare, nel profilo dei nostri studenti, virtù come la solidarietà, la compassione, la responsabilità, le stesse virtù che permettono ai bambini e ai giovani di guardare, riflettere sulla realtà dei più poveri e fragili, e che inoltre, li portano a uscire da se stessi per incontrare “i feriti sul ciglio della strada”, per impegnarsi ad essere agenti di cambiamento e per poter aderire ad associazioni di solidarietà, come volontari nelle varie piattaforme di missione e progetti di azione sociale che promuoviamo in zona, o siamo coinvolti, come collaboratori, in un'azione trasformatrice nelle proprie comunità o nella Chiesa.

Allo stesso modo, questa proposta educativa ha rappresentato, per noi, un'opportunità per articolare le diverse aree del curriculum, sfruttando il fatto che prima, durante e alla fine del processo, i docenti integrano le loro materie cercando di fornire significato e integrità tra i contenuti che offrono e i valori che vogliono sviluppare. Inoltre, intendiamo che sia uno dei mezzi per costruire una scuola in chiave pastorale e per creare

una cultura vocazionale, in virtù del fatto che genera un ambiente favorevole al bambino, ai giovani, scoprendo, al di là delle proprie realtà, gli "altri" che la società ha reso invisibili, e si lasciano coinvolgere nella costruzione di un mondo più fraterno. A questo proposito padre Javier dice che si tratta di "identificare coloro che sono stati scartati a causa dell'ingiustizia e del peccato nel mondo, insegnando agli studenti a guardare la realtà degli esclusi con occhi di misericordia, approfondendo la loro esperienza per identificare le cause dell'esclusione e proporre azioni responsabili".

Per fare ciò, il piano propone alcuni passaggi che possono essere ampliati nel libro *"Una scuola in uscita. Incontri educativi nelle periferie"*, di padre Javier Alonso. Ecco in breve ciò di cui ciascuno si occupa.

**Suscitare:** in classe le realtà dell'esclusione sociale sono evocate attraverso testi, immagini fisse, video, altro.

**Esplorare:** gli studenti sono invitati a lasciare la classe per avere un primo INCONTRO con la realtà degli esclusi.

**Discutere:** dopo aver tenuto la prima riunione, in classe, discutono dell'esperienza vissuta in essa: descrizione e prime impressioni.

**Riconoscere:** si tratta di lasciare di nuovo la scuola per ottenere le storie personali degli esclusi che hanno già visitato la prima volta attraverso un più costante INCONTRO di servizio.

**Approfondire.** Tornati in classe, analizzano le cause dell'esclusione sociale da un punto di vista della fede e cercano soluzioni praticabili per cambiare questa realtà.



**Condividere.** In classe, sui social network o altri mezzi, condividono l'apprendimento che hanno acquisito e ciò che ha suscitato in loro nel corso dell'esperienza.

Vale la pena notare che per l'applicazione di questo modello, è richiesto un processo di inserimento con l'intera comunità educativa. Nella nostra scuola, prima di iniziare gli "Incontri Educativi nelle Periferie", abbiamo svolto un percorso formativo rivolto a tutto il personale docente, agli studenti e alle loro famiglie, per appropriarli e coinvolgerli tutti in tale progetto. Quindi, l'esecuzione di questo è iniziata con gli studenti delle scuole

superiori, anno 2018, i bambini delle scuole primarie sono stati incorporati per l'anno accademico 2019-2020 e per questo nuovo anno, 2020-2021, ci stiamo preparando a proporlo a tutti i livelli di istruzione, compresi i bambini della fase di educazione iniziale in modo che l'intera scuola sia orientata ad essere una scuola missionaria, una scuola in uscita.

È importante notare che lo sviluppo di questa proposta educativa richiede tempo, e per questo motivo la collochiamo al 2° trimestre. Ad ogni gruppo è stato assegnato, secondo il proprio livello, un tema e sono stati realizzati con studenti delle scuole superiori: bambini di strada, senzatetto, persone con disabilità cognitive, donne maltrattate, tossicodipendenti e malati cronici. Con gli studenti delle scuole primarie, è stato svolto un lavoro con adulti più anziani (nonni), persone con disabilità visive, motorie e cognitive e bambini di educazione speciale. Dato che siamo al terzo anno dall'inizio, ruotiamo i temi tra i corsi e quindi diamo loro l'opportunità di esplorare diverse realtà. Per ora siamo in procinto di seminare, speriamo di continuare a lavorare con entusiasmo, la crescita di questo seme, lo lasciamo a Dio.

Uscire sulla via dei bisognosi è scommettere su un nuovo essere umano, rivestito dei sentimenti di Cristo, per questo invitiamo altre scuole ad osare di svolgere questo tipo di incontro, non come eventi isolati, ma come chiave per concretizzare il profilo dello studente scolastico, perché risponde alla stessa chiamata che Papa

Francesco rivolge a tutti i battezzati, una "Chiesa in uscita pienamente impegnata nella missione, affinché il Vangelo del Regno raggiunga le periferie dell'umanità" e perché oggi è tuttora in vigore il modello educativo ideato dal nostro santo, che ben si rifletteva nella sua opera ed era esplicito nelle sue lettere. "La riforma della società cristiana sta nella pratica diligente di tale missione, perché, se fin dall'infanzia il bambino è diligentemente intriso di pietà e di lettere, deve essere prevedibile con fondamento il felice corso della sua vita" (CC2).

A continuazione, condivido la testimonianza del Prof. Jean Carlo Rojas, che attraverso una serie di domande ci racconta l'esperienza vissuta con gli studenti del 2° anno B nel suo progetto "ALL'INCONTRO DEI BAMBINI DI STRADA", e conosceremo anche la testimonianza dello studente del 6° anno B, Sahily Lameda, che racconta l'esperienza e gli apprendimenti del suo Progetto "INCONTRO CON DISABILITÀ INTELLETTUALI O COGNITIVE".

Carmen Crespo.

